



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

167^a seduta: mercoledì 21 luglio 2021

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
* GAVA, sottosegretario di Stato per la transizione ecologica	3

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2117) COLLINA ed altri. – Misure per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 6
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az), relatore	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Intervengono il sottosegretario di Stato per la transizione ecologica Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02713, presentata dal senatore Giroto e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per la transizione ecologica*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste nell'interrogazione, posso confermare che la Commissione europea sta valutando se includere o meno l'energia nucleare da fissione nella tassonomia dell'Unione europea delle attività sostenibili per l'ambiente.

Il *Joint Research Centre (JRC)*, organo specifico destinato alla ricerca scientifica, ha pubblicato il 19 marzo scorso un rapporto sul soddisfacimento del criterio *Does Not Significant Harm (DNSH)* da parte del nucleare da fissione, arrivando alla conclusione che «non ci sono prove scientifiche che l'energia nucleare arrechi più danni alla salute umana o all'ambiente rispetto ad altre tecnologie di produzione di elettricità già incluse nella tassonomia dell'Unione europea come attività a sostegno della mitigazione dei cambiamenti climatici».

Questo rapporto è stato successivamente sottoposto al vaglio del *Group of Experts on radiation protection and waste management* (articolo 31 del Trattato Euratom) e dello *Scientific Committee on Health, Environmental and Emerging Risks*. I risultati di tale vaglio sono attesi per il prossimo mese di luglio.

Il 21 aprile 2021 la Commissione europea ha annunciato la sua intenzione di adottare un atto delegato complementare del Regolamento della tassonomia dell'Unione europea per includere le attività non ancora trattate nell'atto delegato per il clima della tassonomia. A quanto risulta, l'energia nucleare da fissione sarebbe inclusa in questo atto complementare a valle dei risultati dello specifico processo di vaglio e revisione summenzionato, in accordo con il Regolamento della tassonomia.

Il 24 aprile 2020 la *Sustainable Nuclear Energy Technology Platform (SNETP)* ha inviato ai vice presidenti della Commissione europea, Frans Timmermans e Valdis Dombrovskis, e al commissario per l'energia, Kadri Simson, una lettera firmata da più di 100 organizzazioni europee non industriali, in cui si ribadisce la necessità del raggiungimento della neutralità

climatica entro il 2050 e la necessità di inclusione dell'opzione nucleare da fissione in un sistema elettrico europeo *carbon free*.

Nel marzo scorso un gruppo di 46 organizzazioni non governative di 18 Paesi, inclusa l'Italia, ha inviato una lettera alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, caldeggiando l'inclusione della tecnologia nucleare da fissione nella tassonomia.

Lo stesso hanno fatto i *leader* di sette Paesi membri dell'Unione (Repubblica ceca, Francia, Ungheria, Polonia, Romania, Repubblica slovacca e Slovenia), inviando una lettera alla Commissione sempre a sostegno dell'inclusione della tecnologia nucleare da fissione nella tassonomia.

Nell'aprile scorso, con la pubblicazione dei primi atti delegati della tassonomia europea, la Commissione ha riconosciuto l'opportunità di un approfondimento delle decisioni su alcune tecnologie, tra cui il nucleare.

Il rapporto già redatto dal JRC sarebbe stato affidato alla revisione da parte di due gruppi di esperti in materia di radio-protezione e gestione dei rifiuti e salute, ambiente e rischi emergenti. L'orientamento sembra essere nel senso di affrontare il controverso tema delle tecnologie per la transizione con una proposta legislativa *ad hoc*, naturalmente rispettando il diritto degli Stati membri a determinare il proprio *mix* energetico.

L'ipotesi di una proposta legislativa prefigura evidentemente una decisione ancora da assumere e fasi di valutazione ancora da svolgere.

Il ministro Cingolani, in varie sedi, ha manifestato perplessità per i cambiamenti del quadro strategico delineato dall'Europa che ne deriverebbero e per le conseguenze sul posizionamento relativo dei singoli Paesi, aspetti che non riguardano solo l'energia, ma molti altri interessi politici e di competitività.

Sarebbe anche una modifica abbastanza significativa della *road map* per la transizione ecologica europea, oggi orientata su energie rinnovabili ed efficienza energetica, settori su cui ogni Paese ha assunto un contributo al 2030 e poi ancora al 2050 e su cui la convergenza tecnologica aiuta certamente a trovare economie di scala e a sviluppare una *supply chain* europea e ciò anche a prescindere dalle valutazioni tecniche che potranno essere fatte sul rispetto o meno da parte del nucleare dei requisiti per l'inclusione della tassonomia sulla finanza sostenibile.

Sempre il Ministro, in occasione di incontri bilaterali, ha inoltre espresso contrarietà sulla possibilità di comprendere l'energia nucleare tra le fonti sostenibili, ricordando anche i due *referendum* con i quali l'Italia ha fatto una scelta diversa, evidenziando il vantaggio competitivo del quale andrebbero a beneficiare i Paesi che fanno uso di energia nucleare.

Su questi temi è stata trovata ampia convergenza con la Ministra tedesca, aprendo la strada anche ad iniziative congiunte in sede europea.

Sulla posizione finora assunta dall'Italia, in realtà, non c'è stato un posizionamento ufficiale sul tema. Il regolamento sulla tassonomia 2020/852, negoziato in ambito finanza e quindi seguito dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha infatti incaricato la Commissione di adottare atti delegati per definire le tecnologie sostenibili. L'atto delegato, che dovrebbe parlare anche del nucleare, sarà presentato dopo l'estate.

Per quanto riguarda, poi, l'impiego del gas naturale come «energia di transizione», si evidenzia che il processo di decarbonizzazione in corso si baserà sia su una progressiva elettrificazione dei consumi, sia su un *mix* di fonti differenziato, che vede idrogeno verde e biometano come fonti complementari, in grado di assicurare il raggiungimento dei *target* di completa decarbonizzazione al minor costo.

Pertanto, in considerazione di tale approccio, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) in corso, sarà previsto un utilizzo del gas naturale fossile solo per la transizione verso la decarbonizzazione, fermo restando l'obiettivo di procedere, più rapidamente possibile, alla sua sostituzione con le fonti rinnovabili in genere e con il biometano e l'idrogeno, lì dove l'elettrificazione ha più difficoltà a svilupparsi.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, la ringrazio per la risposta, della quale mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

La domanda per la verità era abbastanza precisa e riguardava l'inserimento o meno del nucleare nell'ambito della tassonomia. Nell'ultima parte della risposta è stato specificato che non c'è ancora un posizionamento ufficiale sul tema da parte del Governo, che io mi auguro sia invece di netta contrarietà, sia sul nucleare che sul gas.

Per quanto riguarda il nucleare, come Commissione stiamo esaminando da tre anni un complesso affare in materia di gestione e messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale. Se è chiarissimo che la produzione di energia nucleare in senso stretto non produce CO₂ – costruire la centrale ovviamente sì – in ogni caso, il problema dei rifiuti nucleari di alta attività non è stato risolto in tutto il mondo. Da nessuna parte del mondo esiste un deposito di terza categoria: le difficoltà sono enormi, anche perché parliamo di strutture che dovrebbe resistere 200.000 anni, vale a dire un periodo di tempo talmente ampio che non si saprebbe neppure in quale lingua scrivere le eventuali istruzioni per l'uso.

Al di là del discorso sull'efficienza di una centrale nucleare – parliamo di circa il 30 per cento, visto che il 70 per cento se ne va sotto forma di calore ed è uno spreco immenso, dal momento che non dobbiamo assolutamente riscaldare il pianeta – ricordo a me stesso, e spero che il Governo lo abbia ben presente, che con la tecnologia relativa alle rinnovabili ora a disposizione possiamo realizzare tranquillamente in un mese una potenza analoga a quella di una centrale nucleare da un gigawatt. Rammento altresì che nel 2010, con le tecnologie e con i rendimenti di dieci anni fa, abbiamo installato 10 gigawatt di fotovoltaico: ripeto, parliamo dei rendimenti di dieci anni fa.

Oggi la Slovenia e la Croazia vogliono raddoppiare Krško – e io anche su questo presenterò un'interrogazione – una centrale vecchia di 40 anni, per la quale si chiede un'estensione per altri 20 anni in zona sismica. Si tratta nello specifico di una centrale nucleare costruita facendo riferimento a livelli molto più bassi rispetto a quelli che poi si è scoperto essere

indicatori del pericolo sismico, che si vuole aumentare di altri 2 gigawatt, cosa che in due mesi si potrebbe fare tranquillamente a livello di rinnovabili.

Come dicevo, sul nucleare abbiamo il problema dei rifiuti di alta attività che è irrisolto in tutto il mondo. Quanto invece al gas, il potere climalterante del gas metano è 80 volte superiore a quello della CO₂, per cui non è assolutamente la soluzione, che invece, anche in questo caso, è rappresentata dalle fonti di energia rinnovabili.

Prendo ovviamente per buona l'ultima parte della risposta all'interrogazione, in cui si dice che l'obiettivo è quello di procedere, più rapidamente possibile, alla sostituzione del gas con le fonti rinnovabili in genere e con il biometano e l'idrogeno. Qui c'è però un problema di classificazione, cioè di tassonomia di fonti sostenibili. Personalmente sono a chiedere, dunque, l'esclusione dell'energia nucleare dalla tassonomia.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2117) COLLINA ed altri. – Misure per la tutela e lo sviluppo dell'artigianato nella sua espressione territoriale, artistica e tradizionale

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta del 12 maggio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, considerato l'approssimarsi della sospensione estiva, propongo di fissare a settembre il termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, proporrei di fissare a giovedì 16 settembre, alle ore 12, il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GIROTTO, VANIN, ANASTASI, CASTELLONE, COLTORTI, CROATTI, DI GIROLAMO, GALLICCHIO, L'ABBATE, MAIORINO, PAVANELLI, PIRRO, TRENTACOSTE. – *Al Ministro della transizione ecologica.* – Premesso che:

per fornire una definizione univoca rispetto alle tipologie di attività economiche e di investimenti che possano definirsi sostenibili, il Consiglio europeo e il Parlamento europeo hanno approvato il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088;

per l'attuazione del regolamento, la Commissione si è impegnata ad adottare atti delegati, contenenti specifici criteri di vaglio tecnico, al fine di integrare i principi ivi sanciti e stabilire quali attività economiche possano considerarsi attività recanti un contributo a ciascun obiettivo ambientale. A seguito dell'adozione del primo atto delegato, avvenuta in data 21 aprile 2021, la Commissione ha avviato una discussione in ambito europeo, tuttora in corso, sull'inclusione delle tecnologie relative all'energia nucleare e al gas naturale tra quelle che possono definirsi sostenibili. In occasione della comunicazione, in data 6 luglio 2021, dell'adozione della strategia per finanziare la transizione a un'economia sostenibile e alla proposta per i green bond europei, la Commissione ha anche comunicato quella di un secondo atto delegato che integra l'art. 8 del regolamento «Tassonomia», con l'obiettivo di specificare i contenuti, la metodologia e la presentazione delle informazioni che devono essere fornite dalle imprese finanziarie e non finanziarie circa le attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale. Durante la presentazione, è stata inoltre annunciata la prossima adozione di un ulteriore atto delegato, relativo a quei settori non coperti dal primo provvedimento già approvato ad aprile, inclusa l'agricoltura. In particolare, la Commissione ha affermato che tale atto «coprirà le attività nell'energia nucleare in linea con le indicazioni dello specifico processo di *expert review* avviato dalla Commissione» e sarà adottato «al più presto possibile subito dopo la conclusione dell'*expert review* entro l'estate 2021»; inoltre, dovrà includere «il gas naturale e le relative tecnologie come attività di transizione», tecnologie per le quali sarà valutata una possibile «clausola *sunset*», che ne limiti l'utilizzo fino a una specifica data;

rispetto alla possibile inclusione dell'energia nucleare, su richiesta della Commissione, il Centro comune di ricerca ha stilato un *report* che afferma che la produzione di energia nucleare non genera «danni significativi» e che ogni impatto potenzialmente dannoso sulla salute umana e sull'ambiente delle varie fasi del ciclo di produzione di energia nucleare possano essere correttamente prevenute o evitate. Il comitato scientifico per la salute, l'ambiente e i rischi emergenti (SCHEER) ha espresso riserve sostanziali rispetto alla possibilità che il nucleare sia considerata una fonte energetica verde. La posizione del centro ha sollevato dubbi anche nell'ambito dell'accademia scientifica italiana. L'articolo pubblicato il 1° aprile 2021 dalla rivista on line «qualenergia», con titolo «Nucleare investimento sostenibile? Le assurde valutazioni del JRC della Commissione europea», cita il professor Massimo Scalia, presidente della commissione scientifica sul *decommissioning*, che considera inconcepibili le affermazioni, l'operato e l'imparzialità degli esperti che hanno redatto il report. Al riguardo, si ricordano i grandi disastri nucleari, che nel report vengono archiviati come «eventi estremamente improbabili»: in particolare quelli di *Three miles island*, Tokaimura, Chernobyl e Fukushima;

anche il Ministro dell'ambiente francese, Barbara Pompili, come riportato dall'articolo pubblicato il 15 giugno 2021 dalla «Reuters», intitolato «*France to continue to use nuclear power for years to come, says minister*», ha dichiarato che il nucleare non è verde a causa dei rifiuti che produce;

ritenuto che:

sull'impiego del gas naturale come energia di transizione, bisogna tenere presente il potenziale effetto serra superiore di almeno 28 volte a quello dell'anidride carbonica nell'orizzonte dei 100 anni. Inoltre, da diverse analisi risulta che le perdite di gas dalle infrastrutture (metanodotti, rigassificatori eccetera) sono più alte di quanto finora stimate, dal 25 al 40 per cento. Nell'articolo pubblicato su «*carbonbrief*», il «vantaggio ambientale» del gas fossile rispetto ad altre fonti è di molto inferiore (se non nullo in alcuni settori come i trasporti) rispetto a quanto stimato. Peraltro l'IEA, nel rapporto «*Net Zero by 2050*», ritiene che, per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette globali entro il 2050, sin da quest'anno 2021 non siano necessarie e non debbano essere approvate nuove estrazioni di combustibili fossili;

nell'allegato alla proposta di decisione del Consiglio, relativa all'approvazione della valutazione del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia, è indicato, rispetto all'utilizzo di gas per la produzione di idrogeno da impiegare nei settori «*hard to abate*», che «Il gas naturale non riceverà alcun finanziamento nell'ambito di questo progetto. Questa misura deve sostenere la produzione di idrogeno elettrolitico a partire da fonti di energia rinnovabile ai sensi della direttiva (UE) 2018/2001 o dall'energia elettrica di rete». I fondi europei, dunque, non potranno essere utilizzati a tal fine;

tenuto conto che:

numerosi Stati membri hanno preso posizione chiedendo l'esclusione dalla lista degli investimenti sostenibili o di transizione dell'energia nucleare e del gas naturale: Austria, Danimarca, Germania e Lussemburgo hanno inviato una lettera diretta a vari membri della Commissione europea, incluso il commissario europeo per il clima e del green deal europeo, Frans Timmermans, criticando duramente le posizioni del Centro comune di ricerca e chiedendo espressamente di escludere l'energia nucleare dagli atti delegati;

gli Stati membri possono esprimere una posizione durante la definizione, da parte della Commissione con il sostegno di gruppi di esperti, degli atti delegati. Inoltre, nell'ambito del Consiglio e contestualmente al Parlamento europeo, è possibile formulare obiezioni entro due mesi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere iniziative presso le istituzioni europee al fine di escludere le attività relative all'energia nucleare e al gas naturale da quelle che si possano definire sostenibili, ai sensi della regolamentazione sulla «tassonomia verde europea».

(3-02713)

